

organizzativo del collocamento dei disabili decentrato”, ovviamente in modo integrato con la nuova disciplina del collocamento.

Nelle Province prosegue l’attività di decentramento gestionale del collocamento dei disabili dai Servizi del Lavoro direzionali delle Province verso i Servizi per l’impiego che operano sul territorio. Questi, infatti, possono individuare misure di politica attiva del lavoro più idonee e funzionali al fine dell’inserimento lavorativo delle persone disabili.

Permangono alcune difficoltà date dalla necessità di gestire l’elenco e la graduatoria unica provinciale. Attraverso il sistema informatico si sta cercando di superare queste difficoltà. Ad esempio, gli avviamenti numerici fatti mediante chiamata con avviso pubblico e con graduatoria limitata, possono, già adesso, essere realizzati anche presso i Servizi per l’impiego decentrati.

Il processo di inserimento al lavoro dei disabili

In Toscana la procedura per l’inserimento delle persone disabili prevede, in generale, questo iter:

- **L’informazione**

Attraverso la messa a disposizione degli utenti disabili di informazioni sulle opportunità formative, professionali e lavorative, presenti nel territorio di ciascuna Provincia.

Le opportunità di lavoro sono individuate o, attraverso i Prospetti Informativi che le imprese soggette all’obbligo devono rimettere ogni anno alle Province, ai sensi dell’art. 9 comma 6 della L. 68/99 e del D.M. 22.11.99, o, attraverso colloqui diretti con le imprese.

- **L’orientamento**

Mediante colloqui individuali che hanno l’obiettivo di valutare le competenze, le attitudini, le aspettative al lavoro del disabile ma soprattutto, di valutare la possibilità di intraprendere un percorso formativo adatto a sviluppare le competenze mancanti al disabile, anche verso la costituzione di impresa qualora il disabile sia interessato all’autoimprenditorialità.

- **Il Servizio di preselezione e inserimento lavorativo**

Attraverso la realizzazione delle seguenti attività:

- informazione rivolta alle imprese, sulle possibilità di agevolazioni per le assunzioni, per l’adeguamento del posto di lavoro, per l’abbattimento delle barriere architettoniche, ecc.;

- analisi dei posti di lavoro, attraverso incontri in azienda con i referenti aziendali;
- raccolta dei nominativi per effettuare attività di preselezione per soddisfare la domanda delle imprese;
- inserimento lavorativo mirato: il disabile, selezionato dall'azienda, segue uno specifico progetto;
- monitoraggio dell'inserimento lavorativo, realizzato dai Servizi per l'impiego
· mediante periodici contatti con il disabile e con i referenti aziendali, al fine di verificare l'andamento, apportando, se necessario, gli opportuni correttivi al progetto.

In alcune Province questa metodologia è stata avviata attraverso *progetti sperimentali* sostenuti dal FSE.

Stanno, però, maturando i tempi per passare dalla fase sperimentale alla realizzazione di modelli funzionali strutturati che consolidino le buone prassi.

Per realizzare ciò è indispensabile che il sistema di rete, anche informatico, delle Province e dei Servizi per l'impiego si ampli in modo da coinvolgere tutti gli attori interessati al processo: dal sistema delle imprese a quello delle cooperative sociali, sia di tipo A che di tipo B, dalle associazioni dei disabili alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, all'INPS e all'INAIL.

Il superamento della fase transitoria e la revisione degli strumenti gestionali del collocamento obbligatorio

Gli anni 2004 – 2005 sono stati caratterizzati da un forte impegno, da parte della Regione Toscana, per raccordare il collocamento obbligatorio alla nuova normativa sul collocamento ordinario e per adeguare gli strumenti gestionali del collocamento obbligatorio. Questo ha portato al superamento della fase transitoria delle procedure e degli schemi di convenzione, di cui agli articoli 11 e 12 della L. 68/99, e previsti dalle delibere G.R. n. 489/2000 e n. 1166/2000.

Considerata chiusa la fase transitoria, si è proceduto ad una rivisitazione delle attività di raccordo funzionale fra i Settori Sanitario, Sociale e Lavoro, semplificando le nuove modalità operative del collocamento obbligatorio, dopo averle concertate con le parti sociali. Questo lavoro si è concluso con l'approvazione della Delibera di Giunta Regionale n. 109 del 31 gennaio 2005 "Revoca della delibera G.R. n. 489/00 e nuove modalità operative del collocamento". Gli aspetti operativi di dettaglio, i nuovi schemi di convenzione e le nuove procedure, sono stati definiti con i Decreti Dirigenziali n. 749 del 18 febbraio 2005 del Settore Sociosanitario e n. 1123 del 3 marzo 2005 del Settore Lavoro.

In questo nuovo contesto è da rilevare che la delibera G.R. n. 109/05, per favorire l'inserimento lavorativo del disabile in azienda, ha, tra l'altro, previsto la figura del tutor al termine della convenzione ex art. 12 L. 68/99. La durata dell'azione di tutoraggio sarà definita fra l'azienda e la cooperativa sociale e potrà avere una durata massima di quattro mesi. Qualora si verificassero difficoltà nel reintegro del disabile in azienda, la situazione sarà ricondotta dai firmatari della convenzione, al Comitato Tecnico.

La delibera G.R. n. 109/2005 ha, inoltre, previsto che nel "prospetto informativo aziendale", di cui all'art. 9, comma 6, L. 68/99, siano inserite anche le informazioni relative alle caratteristiche dei centralini telefonici in uso presso le imprese, per meglio dare attuazione all'art. 3 della Legge 29 marzo 1985 n. 113.

Implementazione informatica dei nuovi strumenti gestionali

La necessità di aggiornamento e di semplificazione delle modalità operative del collocamento obbligatorio scaturisce anche dalla necessità di far comunicare gli strumenti gestionali con il sistema informatico di incontro domanda/offerta di lavoro (IDOL).

Un primo risultato si è avuto attraverso la predisposizione della trasmissione in via telematica del "Prospetto informativo aziendale" ai sensi dell'art. 9 comma 6 della L. 68/99 e del D.M. 22.11.99, da parte delle aziende e dei consulenti delle imprese.

Attualmente la Regione Toscana sta lavorando per attivare l'acquisizione informatica, nel più attento rispetto delle cautele sulla privacy, delle relazioni di accertamento sanitario, contenenti la natura della disabilità, le potenzialità e le abilità professionali del disabile, predisposte dalle Commissioni delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) secondo l'articolo 4 della legge n. 104/92 per quanto attiene agli invalidi civili, o gli altri organismi indicati dalla legge per le altre tipologie di disabili.

Per rendere ancora più efficiente il sistema informatico e per rendere più agile l'iter del collocamento mirato, si dovrà, infine, attuare l'integrazione della rete regionale dei servizi all'impiego con i progetti di informatizzazione promossi dalle associazioni dei disabili, dalle cooperative sociali, dall'INAIL, dall'INPS e da tutti gli altri Enti coinvolti nelle attività operative del collocamento mirato.

Il ruolo delle Cooperative sociali

Dall'entrata in vigore della L. 68/99 sono state attivate, negli anni, varie azioni rivolte ad agevolare il collocamento delle persone con disabilità. Accanto alle forme ormai consolidate

di sostegno individuale per l'inserimento o il reinserimento dei disabili, al fine di migliorare l'occupabilità, ci si è resi conto della necessità di rendere più efficiente e condiviso il raccordo con la rete degli attori privati e privato-sociali, e di qualificare ulteriormente la responsabilità sociale delle imprese verso i lavoratori svantaggiati e disabili incrementando e valorizzando il rapporto tra singole imprese e cooperative sociali di tipo B.

In questo spirito la Regione Toscana con la L.R. n. 20/05 e con il Regolamento n. 22/R del 2005, ha disciplinato, per quanto di competenza, in merito indirizzi dell'articolo 14 D.Lgs. 276/2003, che si pone come obiettivi:

- incentivare l'integrazione dei servizi pubblici e privati;
- definire strumenti sperimentali e alternativi attraverso i quali può essere potenziato il ruolo delle cooperative sociali in merito all'inserimento lavorativo di soggetti disabili o svantaggiati.

L'articolo 14 del D.Lgs. 276/03 intende favorire l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili o svantaggiati attraverso il conferimento, attraverso specifiche convenzioni, di commesse di lavoro da parte delle imprese alle cooperative sociali.

In particolare l'art. 159 del Regolamento Regionale n. 47/R del 2003, come integrato dal Regolamento Regionale 22/R del 2005, stabilisce che *"Al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori disabili, ai sensi dell'articolo 14 del d.lgs. 276/2003, le Province stipulano una convenzione con le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative a livello territoriale e con le associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela delle cooperative di cui all'art. 3, comma 4, lettera b) della legge regionale 24 novembre 1997 n. 87 (disciplina dei rapporti tra le cooperative sociali e gli enti pubblici che operano nell'ambito regionale)" e che "lo schema di convenzione quadro è approvato dalla Giunta Regionale, sentita la Commissione regionale permanente tripartita e il Comitato di coordinamento istituzionale ed è adottato dalla Provincia, sentita la Commissione provinciale tripartita".*

La Regione Toscana, con Delibera di Giunta Regionale n. 875 del 5 settembre 2005, ha approvato lo "Schema di convenzione quadro ex art. 14 del D.lgs. n. 276/03 relativa all'inserimento lavorativo nelle cooperative sociali dei lavoratori disabili e svantaggiati".

Le Province, sentito le Commissioni provinciali tripartite, hanno il compito di valutare la congruità del ricorso a questo strumento, le priorità sulla natura e la gravità delle tipologie di disabilità, nonché quello di calcolare, nei confronti delle singole imprese, il valore annuale

delle commesse in funzione del computo del numero di disabili da considerarsi ai fini della copertura della quota d'obbligo.

La convenzione quadro regionale disciplina:

- a) le modalità di adesione da parte delle imprese interessate;
- b) i criteri di individuazione dei lavoratori svantaggiati da inserire al lavoro in cooperativa; l'individuazione dei disabili sarà curata dai competenti servizi della Provincia;
- c) le modalità di attestazione del valore complessivo del lavoro annualmente conferito da ciascuna impresa e la correlazione con il numero dei lavoratori disabili o svantaggiati inseriti al lavoro in cooperativa;
- d) la determinazione del coefficiente di calcolo del valore unitario delle commesse, ai fini del computo del numero di disabili da considerarsi ai fini della copertura della quota d'obbligo, secondo criteri di congruità con i costi del lavoro derivati dai contratti collettivi di categoria applicati dalle cooperative sociali;
- e) la promozione e lo sviluppo delle commesse di lavoro a favore delle cooperative sociali;
- f) i limiti di percentuale massimi di copertura della quota d'obbligo da realizzare con lo strumento del conferimento di commesse di lavoro alle cooperative sociali da parte delle imprese.

GLI ORGANI DI SUPPORTO ALLA GESTIONE DEL COLLOCAMENTO MIRATO

La L. 68/99 e la L.R. 32/2202 prevedono organi di supporto alla gestione del collocamento mirato da parte delle Province.

La Commissione Regionale Permanente Tripartita

La Commissione Regionale Permanente Tripartita prevista dell'art. 23 della L.R. 32/2002 annovera fra i suoi componenti rappresentanti delle Associazioni dei disabili. La Commissione si è insediata dal 6 dicembre 1999, si riunisce periodicamente, concertando le politiche attive del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e dell'istruzione. Valuta proposte sia in materia di collocamento ordinario che di collocamento mirato.

La Commissione Regionale Tripartita è stata rinnovata con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 362 del 9 novembre 2004.

Le Commissioni Provinciali Tripartite

Le Commissioni Provinciali Tripartite sono state costituite in tutte le Province, come previsto dall'art. 25 della L.R. 32/2002. Ogni Provincia ha autonomamente individuato il numero dei componenti, secondo quanto stabilito dalle disposizioni regionali, in particolare va ricordato che:

"Le Province garantiscono, con riferimento alle funzioni relative al collocamento obbligatorio, che le Commissioni Provinciali Tripartite siano integrate da rappresentanti designati dalle categorie dei disabili e da un ispettore medico del lavoro".

Le c.d. Commissioni Tripartite Provinciali "integrate" sono state realizzate in tutte le Province.

I Comitati Tecnici

I Comitati Tecnici sono previsti dall'art. 25 della L.R. 32/2002 e svolgono, a livello di ciascuna Provincia, compiti relativi alla valutazione delle residue capacità lavorative e alla definizione degli strumenti e delle azioni più idonee all'inserimento lavorativo dei disabili. Infine predispongono i controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità.

Ogni Comitato tecnico è composto da un medico legale e da un esperto in servizi sociali, da componenti della commissione medica operante presso l'Azienda sanitaria locale incaricata di effettuare gli accertamenti dello stato invalidante, nonché da un funzionario della Provincia.

Tutte le Province toscane hanno istituito, in modo autonomo, i Comitati Tecnici.

Le Commissioni Sanitarie di accertamento delle disabilità.

Le Commissioni Sanitarie di accertamento delle disabilità previste dalla normativa vigente sono state regolate, a livello regionale, in un primo momento dalla delibera di G.R. n. 489/00. Successivamente la delibera G.R. n. 109 del 31 gennaio 2005, che ha revocato la delibera 489/00, ha ridefinito il modulo di accertamento, e la relativa scheda conclusiva, con la quale la Commissione Sanitaria definisce la diagnosi funzionale e la capacità globale, attuale e potenziale, del disabile.

In Toscana sono attualmente operanti 31 Commissioni Sanitarie, che fanno capo alle 12 ASL che operano sul territorio regionale.

Il Comitato Regionale per il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili

Gli artt. 26 e 27 della L.R. 32/2002 prevedono rispettivamente l'istituzione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili e l'istituzione del relativo Comitato Regionale per la gestione.

Il Comitato ha compiti di proposta alla Giunta regionale sulla destinazione delle risorse che costituiscono il Fondo e sulle modalità di verifica dei risultati.

Il Comitato Regionale per il fondo per l'occupazione dei disabili è stato modificato nella sua composizione, di cui all'art. 112 del Regolamento Regionale n. 47/R del 2003, dal DPGR n. 373 del 3 dicembre 2004.

Numero e attività delle Commissioni Sanitarie per Provincia – Anno 2005

AREZZO	N°
Commissioni Sanitarie operanti	5
Richieste di accertamento presentate	490
Accertamenti effettuati	306

FIRENZE	N°
Commissioni Sanitarie operanti	2
Richieste di accertamento presentate	512
Accertamenti effettuati	278

GROSSETO	N°
Commissioni Sanitarie operanti	1
Richieste di accertamento presentate	382
Accertamenti effettuati	68

LIVORNO	N°
Commissioni Sanitarie operanti	4
Richieste di accertamento presentate	504
Accertamenti effettuati	279

LUCCA	N°
Commissioni Sanitarie operanti	4
Richieste di accertamento presentate	595
Accertamenti effettuati	724

MASSA CARRARA	N°
Commissioni Sanitarie operanti	3
Richieste di accertamento presentate	260
Accertamenti effettuati	243

PISA	N°
Commissioni Sanitarie operanti	4
Richieste di accertamento presentate	319
Accertamenti effettuati	391

PISTOIA	N°
Commissioni Sanitarie operanti	3
Richieste di accertamento presentate	523
Accertamenti effettuati	523

PRATO	N°
Commissioni Sanitarie operanti	1
Richieste di accertamento presentate	115
Accertamenti effettuati	115

SIENA	N°
Commissioni Sanitarie operanti	4
Richieste di accertamento presentate	328
Accertamenti effettuati	281

Riepilogo Regionale	N°
Commissioni Sanitarie operanti	31
Richieste di accertamento presentate	4.028
Accertamenti effettuati	3.208

N.B.: I dati sono disomogenei in quanto va ricordato inoltre che alcune Commissioni fanno resistenza a fornire informazioni.

Riunioni effettuate e attività svolta dai Comitati Tecnici – Anno 2005
Per Provincia

AREZZO	N°
Riunioni effettuate	10
Pareri espressi	133

FIRENZE	N°
Riunioni effettuate	0
Pareri espressi	0

GROSSETO	N°
Riunioni effettuate	4
Pareri espressi	18

LIVORNO	N°
Riunioni effettuate	31
Pareri espressi	76

LUCCA	N°
Riunioni effettuate	1
Pareri espressi	10

MASSA CARRARA	N°
Riunioni effettuate	10
Pareri espressi	55

PISA	N°
Riunioni effettuate	4
Pareri espressi	98

PISTOIA	N°
Riunioni effettuate	0
Pareri espressi	0

PRATO	N°
Riunioni effettuate	10
Pareri espressi	15

SIENA	N°
Riunioni effettuate	0
Pareri espressi	0

LE RISORSE FINANZIARIE

Le attività inerenti il collocamento mirato trovano il loro sostegno finanziario in varie fonti.

Il Fondo Nazionale per l'occupazione dei disabili (art.13 L. 68/99)

Il Fondo Nazionale per il collocamento dei disabili è previsto dall'art. 13, comma 4, della L. 68/99 ed è destinato a far fronte alle convezioni previste dall'art. 11, comma 4, della stessa legge (le c.d. "convenzioni fiscalizzate").

In caso di disabili particolarmente gravi e che presentano notevoli difficoltà di inserimento lavorativo, le imprese private possono richiedere sgravi contributivi:

- nella misura de 100% e fino ad un massimo di 8 anni;
- nella misura del 50% e fino ad un massimo di 4 anni.

Lo sgravio è riconosciuto dagli Enti previdenziali (INPS e INAIL), ma non è a loro carico. Sulla base delle indicazioni delle Province lo sgravio viene applicato immediatamente alle imprese, il pagamento dello stesso è però a carico della Regione che vi fa fronte con i fondi provenienti dalla ripartizione del Fondo Nazionale.

E' facile comprendere come la gestione contabile di queste agevolazioni sia molto complessa e implichi notevole dispendio di tempo da parte delle Province, della Regione e degli Istituti previdenziali.

E' poi da osservare che il sistema di ripartizione del Fondo Nazionale tra le Regioni non è ancora assestato, in quanto il Coordinamento delle Regioni non riesce a definire criteri di ripartizione univoci, complice, anche, una normativa complessa, articolata e di difficile attuazione.

Il Coordinamento delle Regioni, proponendo anche soluzioni condivise, ha più volte rappresentato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'esigenza di semplificare le procedure per l'assegnazione degli incentivi, che comportano un'attività contabile complessa e difficoltosa, nonché quella di riesaminare gli "indicatori di qualità" con i quali vengono individuati i parametri per la ripartizione tra le Regioni del Fondo Nazionale.

Questi problemi costituiscono forti elementi di criticità nell'economia complessiva delle gestione del collocamento mirato nella nostra Regione, basti tener presente, come meglio in seguito precisato, che lo strumento della convenzione fiscalizzata è fondamentale per l'avviamento di disabili con notevole riduzione della capacità lavorativa.

Altro elemento di criticità è costituito dal fatto che l'importo del Fondo Nazionale per i disabili è fermo dal 1999 e ammonta ad Euro 30.987.413,95.

Il Coordinamento delle Regioni ha già più volte richiesto al Ministero del Lavoro di incrementare l'importo del Fondo Nazionale, anche sulla base di quanto disposto dall'art. 13, comma 9, della stessa legge 68/99, che così si esprime: *"Il Governo della Repubblica, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, procede ad una verifica degli effetti delle disposizioni del presente articolo e ad una valutazione dell'adeguatezza delle risorse finanziarie ivi previste."*

Il mancato adeguamento del Fondo Nazionale, la mancata revisione dei criteri di ripartizione tra le Regioni del Fondo nazionale, ed infine, la mancata semplificazione delle procedure per l'assegnazione degli incentivi alle imprese, sono, ancora oggi, problemi irrisolti.

L'assegnazione alla Regione Toscana per l'anno 2005 è stato di Euro 2.140.459,98. Detto importo è stato assegnato alle Province con Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2005, n. 1215.

***Il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili
(art. 14 Legge 68/99)***

La Toscana ha istituito il Fondo Regionale nell'anno 2000 e il relativo Comitato Regionale è stato insediato fin dal luglio 2001.

Le risorse che affluiscono al Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili provengono dai pagamenti effettuati dalle imprese a seguito della concessione di esoneri parziali e del pagamento delle sanzioni elevate dalle Direzioni Provinciali del Lavoro – Settore Ispezione.

Le risorse del Fondo Regionale, vengono ripartite alle Province dalla Giunta Regionale, su proposta del Comitato Regionale.

Con il Fondo Regionale possono realizzarsi le seguenti iniziative:

1. progetti di inserimento al lavoro tramite corsi di formazioni e/o tutoraggio;
2. rimborsi forfetari per l'adeguamento del posto di lavoro;
3. rimborsi forfetari per l'abbattimento di barriere architettoniche;
4. programmi presentati da Cooperative sociali di tipo B per la creazione di nuovi posti di lavoro;
5. contributi all'acquisto di attrezzature per il telelavoro;
6. altre tipologie di progetti ritenuti ammissibili dalle singole Province.

Il Fondo Regionale per l'anno 2005 è risultato pari a Euro 1.606.995,89. Detto importo è stato ripartito tra le Province con Delibera di Giunta Regionale 18 luglio 2005, n. 736.

Il "Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana"

Le risorse assegnate alla Toscana dal Fondo Nazionale per l'occupazione dei disabili (art.13 l.68\99), come già detto, sono andate sempre più diminuendo. Tutto ciò a fronte di un aumento delle iscrizioni dei disabili al collocamento e di un numero crescente delle domande delle imprese per essere ammesse alla fiscalizzazione degli oneri contributivi. Sulla base di questi elementi la Regione ha ritenuto opportuno mettere a disposizione delle Province, per il periodo 2005/2006, un importo aggiuntivo, tratto da risorse proprie e dal F.S.E. pari a 2 milioni di euro per le azioni sostenute dal Fondo Nazionale e di 1 milione di euro per le attività sovvenzionabili con il Fondo Regionale .

Tali risorse dovranno essere utilizzate a favore delle convenzioni contenenti programmi di inserimento mirato dei disabili.

Il Fondo Sociale Europeo

La Regione Toscana, nel piano operativo Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3, per il periodo 2000/2006, ha previsto interventi di politica attiva del lavoro a sostegno di iniziative in favore dei disabili.

Per il periodo 2000/2003, per la misura B1, la Regione ha emesso bandi per un importo di Euro 5.697.659,46 per attività riservata, mentre per attività delegata ha messo a disposizione delle Province Euro 13.296.710,44.

Per il periodo 2004/2006 la Regione si è riservata Euro 1.607.946,00, mentre alle Province è stata assegnata, sempre per la misura B1, la somma di Euro 4.322.469,00.

Con riferimento alle azioni finanziate con il FSE a favore dei disabili, meritano attenzione, senza niente escludere agli altri, alcuni progetti significativi.

Il progetto sperimentale HOMERUS

Al termine del 2004, si è concluso il *progetto sperimentale HOMERUS*, progetto di formazione, rivolto a disabili non vedenti, che si poneva l'obiettivo dell'inserimento lavorativo di questa categoria di disabili nel settore della radiofonia e/o della registrazione audio. Lo scopo del progetto era quello di assicurare delle opportunità occupazionali, in un campo di lavoro nel quale i non vedenti sono discriminati ma possono trovare spazi di lavoro, se opportunamente formati. Al bando della Regione Toscana ha risposto l'Istituto formativo dell'Unione Italiana Ciechi che ha realizzato il progetto con il sostegno della sede RAI di Firenze, del CNR di Firenze, dell'Istituto di fisica applicata dell'Università di Firenze, della Mediateca regionale e della Tipografia Braille della Regione Toscana, del Sindacato attori italiani della Provincia di Firenze e della Consigliera Regionale di Parità. Al corso hanno partecipato 10 disabili non vedenti: 5 donne e 5 uomini dai 22 ai 44 anni, in possesso di un titolo di studio di scuola superiore o laurea. Il corso si è concluso con gli esami di qualifica, dopo 900 ore di formazione e 300 di stage. Gli stage si sono svolti: per otto disabili presso gli studi Rai di Firenze, per un disabile presso la sede Rai di Roma e per uno presso una Cooperativa di doppiaggio di Roma.

Ad oggi, tutti i partecipanti al corso hanno trovato un'occupazione.

Il progetto FORTEL

L'obiettivo del progetto è stato quello di qualificare le competenze tecniche-professionali di operatori e di portatori di handicap per svolgere attività di telelavoro: servizi di informazione, elaborazione dati, composizione di testi, ricerche.

Al corso hanno partecipato 18 disabili di cooperative sociali di tipo B e 10 operatori dipendenti.

Il progetto FENICE

Trattasi di un progetto di formazione, rivolto a 45 soggetti svantaggiati o disabili. Tutte persone in età lavorativa che hanno subito trapianti di organi e che effettuano terapie

croniche. Fra gli obiettivi del progetto vi è quello di un percorso formativo mirato alla rivalutazione e riqualificazione del trapiantato nel mondo del lavoro. Al progetto hanno partecipato 45 soggetti.

Il progetto COAST REVITALIZATION.

All'interno del Programma Equal la Regione Toscana ha approvato un progetto presentato dalle cinque Province della Toscana costiera (Livorno, Pisa, Lucca, Grosseto e Massa-Carrara). La Provincia di Livorno ha svolto le funzioni di capofila. Il progetto che ha avuto come obiettivo la sperimentazione di iniziative di sistema rivolte all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati ha registrato un vasto partenariato.

I beneficiari finali del progetto sono stati: disabili, disoccupati over 40, tossicodipendenti, detenuti e immigrati.

Progetti sperimentali regionali rivolti ai SORDOMUTI

Trattasi di due progetti che prevedono percorsi formativi finalizzati all'effettiva assunzione di sordomuti. Questa attenzione verso i sordomuti è dettata dalla constatazione che tale disabilità presenta particolari limitazioni nell'accesso al lavoro. Esiste, infatti, verso questo tipo di disabilità, una sorta di timore, quasi una diffidenza, da parte delle imprese, legata ai rischi maggiori che le aziende possono correre riguardo l'antinfortunistica, in quanto la limitazione sensoriale non permette ai sordomuti di relazionare adeguatamente, di ben comprendere le informazioni e di apprendere le nozioni necessarie sul funzionamento dei processi produttivi e delle norme sulla sicurezza. Tale diffidenza può essere superata, da parte delle aziende, attraverso un'attenta conoscenza del disabile.

Il progetto "Comunico il lavoro"

Il progetto è rivolto a 18 sordomuti disoccupati di età compresa tra 18 e 45 anni, in possesso del diploma di scuola media inferiore.

Il progetto prevede una fase di formazione dove saranno sviluppate, grazie all'uso delle TIC e attraverso metodologie didattiche formali e non formali, le competenze di base: informatica, competenze linguistiche, diritti del lavoro e sicurezza, e le seguenti competenze trasversali: problem solving, collaborazione di gruppo, empowerment sociale.

Si procederà quindi a svolgere un'attività di consulenza mirata alle aziende, utilizzando anche esperti non udenti, per una migliore accoglienza del lavoratore nell'impresa.

Successivamente ogni destinatario sordo verrà gradualmente inserito nella mansione lavorativa identificata e predisposta con l'aiuto di un mediatore del linguaggio e del tutor aziendale.

Il progetto "Job Experience and Training"

Trattasi di un percorso integrato di: orientamento, bilancio competenze, formazione volto all'acquisizione di competenze di base e trasversali. Farà seguito un inserimento in stage, con la finalità di avviare al lavoro soggetti sordomuti. Sono previste due aule di 10 partecipanti ciascuno, con sede a Siena e a Lucca. Il progetto, è rivolto a 20 soggetti sordomuti provenienti da tutta la Toscana.

Punti qualificanti del progetto:

- valorizzazione delle esperienze pregresse maturate dai soggetti partner nella programmazione di attività per l'inserimento dei disabili ed in particolare del target dei sordomuti;
- contatti continuativi con l'Ente Nazionale Sordomuti (su base regionale e provinciale), che hanno portato alla definizione della logica e della struttura di progetto;
- adesione al progetto di imprese che si sono impegnate ad assumere i partecipanti al percorso;

- realizzazione di un percorso formativo di base come l'ECDL, adatto al target e spendibile su base Europea.

LE BUONE PRASSI PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI

Provincia di Firenze

Il "Progetto 68"

La Provincia di Firenze, per l'inserimento dei disabili psichici e intellettivi, ha realizzato un progetto speciale, definito "Progetto 68". Con questo progetto è stato costituito uno specifico "Gruppo tecnico" in collaborazione con l'ASL di Firenze (U.O. Medicina Legale; Dipartimento Salute mentale). Tale gruppo è composto da uno psichiatra, coordinatore del progetto, due operatori del collocamento mirato, un medico del lavoro, un assistente sociale.

Questo "Gruppo" garantisce agli operatori del collocamento mirato una consulenza qualificata per la valutazione delle problematiche sanitarie, delle attitudini al lavoro, delle necessità formative e di tutoraggio degli utenti, e coordina le iniziative dei servizi distrettuali.

Il "Progetto 68" è finanziato con il Fondo Regionale, previsto dall'art. 14 della L. 68/99.

Il "Gruppo tecnico" del "Progetto 68" svolge le sue attività in collaborazione con la Commissione medico-legale e con l'Ufficio per il collocamento mirato della Provincia, e costituisce riferimento per le iniziative dei servizi territoriali in quanto ha una conoscenza diretta della persona, svolge attività di monitoraggio e verifica degli inserimenti sul posto di lavoro; effettua interventi nelle Aziende e negli Enti per consulenza sulle problematiche del collocamento dei lavoratori disabili ed, inoltre, attiva tirocini per favorire l'accesso al collocamento di utenti che necessitano di un tempo di formazione maggiore, senza impegnare subito le aziende alla assunzione.

Questi tirocini, regolati da una apposita convenzione tra ASL e Provincia prevedono un apposito *tutoraggio* (fino a quattro ore settimanali sul posto di lavoro) da parte di operatori specializzati, individuati dall'Ufficio per il collocamento mirato della Provincia e supervisionati dal Gruppo tecnico del "Progetto 68".

Il Gruppo infine, con la collaborazione dei servizi territoriali, supervisiona anche le altre forme di tutoraggio disposte dal collocamento e previste nelle convenzioni con le imprese. Il Gruppo tecnico del "Progetto 68", può essere considerato, allo stato attuale, un organismo sostitutivo del Comitato Tecnico per quanto riguarda le patologie psichico/intellettive.

*Provincia di Livorno**Iniziativa sperimentale rivolta ai sordomuti*

La Provincia di Livorno, nel corso degli anni 2004 – 2005, ha inserito al lavoro 5 sordomuti facendo ricorso, oltre che agli strumenti previsti dalla normativa nazionale e regionale, alla collaborazione del Servizio dei mediatori del linguaggio, di cui l'Amministrazione Provinciale si è dotata nell'ambito dell'Ufficio relazioni con il pubblico. Il mediatore del linguaggio ha garantito la presenza sul luogo di lavoro, in caso di tirocinio, per tutta la sua durata o, in caso di assunzione, almeno per il periodo di prova. Tale esperienza è risultata positiva non solo nei risultati ma anche nella metodologia in quanto ha creato una maggiore capacità di relazione fra l'impresa e il disabile.

*Provincia di Massa**Iniziative sperimentali rivolte a disabili giovani*

Nell'ambito della programmazione delle attività realizzabili tramite il fondo regionale per il diritto al lavoro dei disabili, è da segnalare l'esperienza di Massa-Carrara che, unitamente alle scuole del territorio provinciale e alla ASL n. 1, sta realizzando un progetto di integrazione delle attività della Provincia con il mondo della scuola.

Fino ad oggi infatti l'attenzione della Provincia era stata rivolta alla fase successiva ovvero quella dell'ingresso effettivo nel mondo del lavoro da parte del disabile. Attualmente invece si sta cercando di mettere in atto un tipo di azione che in qualche modo intervenga nella fase antecedente all'inserimento lavorativo vero e proprio, promuovendo, da una parte, un periodo di orientamento e di consulenza, all'interno delle scuole, nei tre mesi che precedono la conclusione dell'anno scolastico e quindi, di seguito, l'attuazione di tirocini estivi di formazione e orientamento in favore dei ragazzi disabili, presso aziende del territorio provinciale.

Il progetto denominato "*Progetto sperimentale per la realizzazione di tirocini formativi e di orientamento in ambito scolastico*", mira a coinvolgere Servizi per l'impiego, Istituti scolastici ed imprese.

Tale progetto ha come destinatari gli studenti della scuola media superiore della Provincia, massimo dodici, che abbiano compiuti 16 anni.

Inoltre la Provincia di Massa-Carrara sta realizzando, anche, il "*Progetto di educazione all'autonomia*" che si inserisce nell'ambito della promozione dell'integrazione delle persone disabili e della valorizzazione di esperienze tese a sviluppare e/o mantenere più elevati livelli di qualità della vita.

In sostanza, è stato considerato importante ottimizzare le risorse educative del territorio attraverso azioni di tipo sperimentale. Per questo, nell'ambito della risistemazione delle sedi territoriali del Centro per l'impiego e nella previsione dell'allestimento di aree verdi, è stato possibile prendere contatto con alcuni Centri di Socializzazione che da tempo svolgono questo tipo di attività occupazionale - educativa attraverso i laboratori di serra e giardinaggio.

Al riguardo è stato approvato e sottoscritto un Protocollo d'Intesa con l' ASL 1 di Massa - Carrara per affidare l'allestimento, la cura e la manutenzione delle aree verdi delle sedi del centro per l'impiego, ai ragazzi dei centri di socializzazione disabili o svantaggiati.